

LETTERA APERTA DAI DUE ALLEVATORI IN SCIOPERO DELLA FAME

Al Presidente del Consiglio dei Ministri,
On.le Giorgia Meloni

Al Ministro per la Salute
Prof. Orazio Schillaci

21.10.23

Sala Consigliare del Comune di San Teodoro (ME)
Sala del Centro Don Diana, presso la NCO di Casal di Principe

Pregiati,

Siamo due allevatori in sciopero della fame. Pasquale D'Agostino, allevatore di bufala nel Basso Volturno con la stalla vuota per gli abbattimenti indiscriminati, e Sebastiano Lombardo, allevatore transumante sui Monti Nebrodi.

Vi inviamo la petizione con cui ci rivolgiamo a Voi anche a nome dei tanti allevatori meridionali che vivono la nostra condizione e con cui ci siamo riuniti in una rete democratica e partecipata al termine di un lungo impegno durato oltre due anni.

Insieme al movimento di base degli allevatori e delle tante realtà che ci sostengono abbiamo prima denunciato la vergogna delle iniziative fallimentari imposte negli ultimi decenni al nostro comparto che avrebbero dovuto risolvere i problemi della BRC e della TBC ma che, senza riuscire a farlo, ci stanno mettendo in ginocchio, poi abbiamo avanzato molte proposte ed, oggi, ci rivolgiamo a Voi con una petizione che chiede il Vostro intervento.

Un intervento che, a prescindere dal merito delle proposte su cui non solo non abbiamo la presunzione di essere portatori di verità assoluta e su cui siamo pronti al confronto, ha il primo obiettivo di riportare serenità, certezza e trasparenza in modo che noi stessi possiamo tornare ad accudire i nostri animali come gli allevatori e i pastori fanno da millenni.

Un intervento che il Governo Nazionale, come ha fatto nel caso della Peste Suina o in tante altre occasioni, riporti trasparenza in una vicenda in cui sono chiare due cose. La prima: in alcune Regioni del Sud i Piani che hanno funzionato nel resto dell'Europa e dell'Italia non sono riusciti a risolvere i problemi che, al contrario, stanno aumentando; la seconda: sono stati macellati centinaia di migliaia di animali impoverendo il nostro patrimonio e costringendoci a chiudere stalle, perdendo posti di lavoro e lasciando svuotati tanta parte dei territori rurali soprattutto di aree a rischio sociale e ambientale.

In due anni di iniziativa in una mobilitazione condotta con duri sacrifici insieme a tanti nostri colleghi, prima in Campania ed ora anche nelle altre regioni, contro la sordità in particolare del Governo Regionale Campano, ormai l'opinione pubblica ha chiaro che "c'è un problema" di cui, purtroppo, non si vede la soluzione se non si interviene.

Abbiamo discusso e ci siamo confrontati in tutte le sedi istituzionali che abbiamo voluto ascoltarci. Non tutto hanno fatto, alcune hanno, invece, mostrato il volto dell'arroganza e della chiusura al cambiamento. Siamo stati in Europa presentando una Petizione che è al momento in discussione, abbiamo chiesto e ottenuto l'apertura di una Indagine Conoscitiva al Senato presso cui abbiamo portato documenti e prove di quanto sosteniamo, ci siamo confrontati con il Governo nell'incontro convocato dal Sottosegretario on.le Marcello Gemmato, abbiamo apprezzato l'Ordine del Giorno presentato dai parlamentari di FdI (primo firmatario il Sen. Luca De Carlo) e la lettera di Parlamentari Campani eletti nelle file della Maggioranza e dell'Opposizione, ci siamo costituiti in Rete e Forum per il Piano Partecipato con l'obiettivo di promuovere un clima collaborativo con le istituzioni.

Non vediamo alcuna ragione perchè il Governo non compia ancora l'atto di responsabilità che potrà aprire una stagione nuova nominando un Commissario Nazionale con il potere di affrontare i problemi fin qui irrisolti nelle aree che a decenni di distanza ancora non sono state dichiarate indenni.

Se questo non accadrà, sarà stato solo perchè forze che hanno l'interesse che nulla cambi e che continui in tutto il Sud lo scempio che ci sta schiacciando, avranno prevalso.

Noi siamo convinti che, al contrario, oggi ci siano tutte le condizioni per aprire una strada nuova grazie al coinvolgimento dei tanti che hanno a cuore la risoluzione dei problemi e alla capacità del Governo di garantire il Coordinamento delle attività fondandole sul rispetto delle norme e delle procedure Europee e Internazionali che altrove hanno garantito le soluzioni.

Da allevatori meritiamo risposte. Sono mesi che attendiamo le soluzioni e, Vi confessiamo, siamo persino offesi del fatto che per chiederle dobbiamo fare uno sciopero della fame che ci priva del tempo con le nostre famiglie e al nostro lavoro.

Noi oggi siamo al quarto giorno di sciopero della fame che proseguiremo fino a quando non avremo la risposta che meritiamo anche a costo di pagare in prima persona i prezzi per la nostra salute.

Vi inviamo la petizione che dai prossimi giorni sarà proposta alla raccolta delle firme pubblica e Vi chiediamo di intervenire anche disposti, se lo riterrete, ad incontrarci per offrirvi, se mai servissero, ulteriori chiarimenti e, nel frattempo, rimaniamo in attesa in sciopero della fame.

Pasquale D'Agostino



Sebastiano Lombardo



SOSTIENI ANCHE TU: FIRMA LA PETIZIONE AL GOVERNO

www.altragricoltura.net/commissariate

info, adesioni e contatti: salvianolallevamento@altragricoltura.net



VAI ALLA PETIZIONE



PETIZIONE PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO NAZIONALE CHE RIORDINI E RISOLVA I PROBLEMI DELLA BRC E DELLA TBC NELLE REGIONI IN CUI DA DECENNI I PIANI DI ERADICAZIONE SONO FALLITI

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Giorgia Meloni

Al Ministro per la Salute, Prof. Orazio Schillaci

Preg.ti,

ci rivolgiamo a Voi per chiederVi di dare seguito alle risoluzioni ed agli atti assunti dal Parlamento compiendo un atto di trasparenza che gli allevatori meridionali e i cittadini delle aree coinvolte attendono da molto tempo e che può contribuire a trasformare un problema drammatico in una risorsa per tutto il Paese.

Parliamo dello scandalo, assurdo alle cronache grazie alle denunce degli allevatori casertani e dalle inchieste di testate di informazione nazionali, del fallimento dei Piani per la Eradicazione della Brucellosi e della TBC in una parte dell'Italia mentre in Europa e nel resto del Paese ormai da tempo si sono risolte positivamente.

Sono, ancora oggi, **5 le Regioni e 17 le Province colpite da BRC** e sono **10 le Regioni con 25 province colpite da TBC** che da decenni sono condannate a vivere nella crisi per responsabilità del fallimento dei Piani di eradicazione.

Tutte le Regioni con i Piani fallimentari sono nel Sud (particolarmente: **Campania, Puglia, Sicilia e Calabria e Basilicata**), mentre nel Nord Italia i Piani hanno funzionato e sono state dichiarate indenni.

La fotografia restituita dai **dati del Centro di Riferenza Nazionale** è impietosa:

TBC: in Italia fra il 2003 e il 2023 sono stati aperti 4494 focolai di TBC. Di questi: il 66,81% in Sicilia; il 15,34% in Campania; il 5,59% in Calabria; il 3,88% in Puglia. (per un totale nelle 4 regioni del 91,60% di tutta Italia)

BRC: in Italia fra il 2003 e il 2023 sono stati aperti 11734 focolai di BRC. Di questi: il 61,47% in Sicilia; il 18,34% in Campania; il 9,05% in Calabria; il 5,71% in Puglia (per un totale nelle 4 regioni del 94,57%)

Un enorme spreco di denari pubblici investiti nei Piani di Eradicazione in alcune Regioni come la Campania dove i risultati sono fallimentari sia dal punto di vista degli obiettivi della eradicazione (la prevalenza della BRC alla fine del 2021 era al 18,73% e attualmente tutti gli indicatori indicano una larga presenza dei batteri nel territorio e una sostanziale inefficacia delle strategie imposte al territorio) sia per i costi socio/economici devastanti che, in dieci anni, hanno portato a decimare le mandrie (con oltre centomila animali abbattuti), costringendo alla chiusura 350 stalle su poco più di 1.000 e perdendo 5.000 posti di lavoro con un danno gravissimo per il territorio.

Si possono risolvere la BRC e la TBC? Sì, come si dimostra proprio in Campania, allorché fra il 2007 e il 2011 la BRC si è risolta con l'intervento del Governo Nazionale che nel 2007 nominò un Commissario e affidò la gestione operativa del Piano al Centro di Riferenza Nazionale sulla Brucellosi; applicando le normali regole internazionali volute dall'OIE e dalle disposizioni Europee, coinvolgendo gli stakeholders, utilizzando in maniera estesa la vaccinazione, riorganizzando in maniera efficiente gli uffici, e applicando una generale strategia di prevenzione e sorveglianza, la prevalenza della BRC in Provincia di Caserta è passata in 4 anni a meno dell'1%.

Purtroppo, terminato il mandato assegnato dal Presidente del Consiglio del tempo al Commissario, tutto tornò nella gestione ordinaria della Regione Campania che (cambiando strategia e interpretando le regole che pure in tutta Europa e in Italia avevano già risolto i problemi in ragione di una mai dichiarata "emergenza") ha riportato la prevalenza da meno dell'1% al 18,73% mentre sono state decimate le mandrie, hanno chiuso 350 aziende su poco più di mille, perso 5.000 posti di lavoro per un danno enorme al territorio ed alla credibilità della filiera.

A tutt'oggi, nonostante le molte mistificazioni e reticenze, le iniziative in Campania mostrano di essere totalmente inadeguate a risolvere sia la BRC che la TBC proseguendo in una strategia che, piuttosto che eradicare la malattia e i suoi rischi dall'ambiente, sopprime i "malati" non avendo, al tempo stesso, capacità di individuare i casi realmente

positivi come dimostrano i riscontri delle analisi post mortem e il dato, a fronte del grande numero di focolai accessi, di quelli in cui, in realtà è stato isolato il batterio della BRC o della TBC.

Se questo è il quadro in Campania, con motivazioni a volte simili e a volte specifiche ai diversi territori, come dimostrano i dati su richiamati, nelle Regioni del Sud ormai da decenni persiste la incapacità di risolvere un problema che sta pesando in maniera drammatica sui sistemi di allevamento e sui cicli sociali, ambientali ed economici collegati come su tanti territori rurali in cui la pastorizia e l'allevamento sono un presidio decisivo per il mantenimento delle comunità.

Vi sottolineiamo che la gran parte del Patrimonio allevatorio del Sud (o almeno quello che ne rimane) viene gestito attraverso il metodo antico della transumanza che si costituisce come uno straordinario mantenimento delle condizioni ambientali, culturali, economiche di tante aree interne e per cui l'Italia ha ottenuto dall'Unesco il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità, circostanza che suonerebbe come una Beffa se, proprio in Italia, per effetto di azioni scriteriate che impediscono alle mandrie di compiere il ciclo naturale di trasferimento fra i pascoli invernali ed estivi si mettesse in atto un colpo mortale per questa attività. Rischio già concreto anche per effetto della babele interpretativa delle norme da parte dei diversi soggetti territoriali che spesso confliggono imponendo in territori diversi procedure diverse.

Per tutto questo e per l'importanza di "liberare" le imprese, le comunità e i cittadini dalla zavorra pesante di un problema che è inammissibile nel 2023 continui a rimanere aperto, noi, oggi,

Vi chiediamo

di interrompere il ciclo negativo con la nomina di un Commissario Nazionale che operi in tutte le Regioni non ancora indenni per riportare a trasparenza, efficacia e omogeneità le iniziative e di assumere a fondamento del suo mandato le indicazioni già espresse dai Parlamentari di diverse forze politiche

in particolare, richiamiamo:

- l'ordine del giorno n. G/442/95/5 al DDL n. 442 (votato all'unanimità dal Senato con parere favorevole del governo) a prima firma del presidente della IX Commissione del Senato (presso cui è istruita una Indagine Conoscitiva sulla condizione della Bufala Mediterranea), Sen. Luca De Carlo e altri con cui si impegna il Governo a intervenire in particolare in Campania ma più generalmente riorganizzando i piani di eradicazione territoriali sulla base di un metodo e criteri desunti dagli Ordinamenti Comunitari
- l'esito dell'incontro tenuto presso il Ministero della Salute il 22 maggio 2023 e convocato dal Sottosegretario On.le Marcello Gemmato in cui, alla presenza di parlamentari di diverse forze politiche di maggioranza e opposizione, dei rappresentanti del Governo e di una significativa rappresentanza di realtà sociali è stata avanzata e discussa la proposta di nominare un Commissario Nazionale per risolvere i diversi problemi ancora aperti
- il documento sottoscritto da parlamentari di FdI, Lega, FI, PD, Verdi Sinistra Italiana e Movimento 5 Stelle con cui si sollecita il Governo a mettere in atto le azioni necessarie con il Commissariamento
- gli esempi positivi di nomina di un Commissario Nazionale come è stato nel 2007 ad opera del Presidente del Consiglio dei Ministri che portò in Provincia di Caserta a risolvere i problemi uscendo dall'emergenza o, come nel caso più recente, è stato con la nomina del Commissario Nazionale per la Peste Suina

Vi esortiamo

a tenere in considerazione le proposte avanzate dal Forum per il Piano Partecipato costituito il 5 settembre 2023 presso il Real Sito di Carditello (CE) ad opera di centinaia di imprese e associazioni sindacali e sociali che si ripropongono di promuovere un clima collaborativo con le Istituzioni chiamate a coniugare il raggiungimento dell'obiettivo di eradicare la BRC e la TBC nelle Regioni ancora non indenni con la tutela e il rilancio dello straordinario patrimonio allevatorio e delle comunità di cui è parte inestricabile.

Cognome e Nome	Ruolo/attività	Località	Mail	Firma